

1703

N. 447

SENATO DEL REGNO

1703

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Lende prof. Nicola

Data del R. Decreto di nomina

9 Dicembre 1933-XII

Categoria nel R. Decreto riferito

21^o

Luogo e data di nascita

Mocattaro (Bari) il 21 Aprile 1880.

Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

1) Fideiussurante

2) Documenti riguardanti il caso.

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

18 Dicembre 1933-XII

Nome del relatore

Leo Luordo

Data della relazione e numero dello stampato

18 Dicembre 1933-XII (N. CCX)

Data dell'ammissione

19 Dicembre 1933-XII

Data del giuramento

29 Dicembre 1933-XII

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

Deputato dalla carica di Senatore con ordinanza 16 NOV. 1944 dell'Alta Corte di Cassazione istituita dall'art. 3 del Decreto legislativo 17 novembre 1943 n. 27 in vigore 1944, n. 109, per le sanzioni contro il fascismo.

Annotazioni:



Provincia di Bari

Circondario di Bari

Registrato 1

al N. 1015. L. 5. 1. 0. 50

Noicattaro li 18 ago. 1909

Il Segretario Capo

Adiz

Comune di Noicattaro



Certificato di nascita

Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune di Noicattaro, certifica che, dal registro degli atti di nascita dell'anno Milleottocentottanta, parte 1.ª - N.º 108, risulta che, nel giorno ventuno, del mese di Aprile, milleottocentottanta, è nato in questo Comune Vende Nicola, da Angelo, e da Crapuzzi Marianna.

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato, per uso di concorso.

A Noicattaro, 18 Agosto 1909.

L'Ufficiale dello Stato Civile



Vista e autorizzazione della firma del Ufficiale Stato civile Noicattaro Bari 23 agosto 1909

Il Presidente del Tribunale

Alleanza





DIRITTI CATÀ

Diritto fisso	2
Proporz. ^{te}	50
Somma	2,50
Diritto scritturaz.	1,25
TOTALE	3,75

Ufficio Direzionale del Imposto Diretto

Il Direttore dell' Ufficio Direzionale
delle Rassegne tributarie di Genova
- Certificica -

№ 845

che al nome del Sig. Prof. Pendle
Prof. Nicola F. Angeli, per il biennio
sottoscritto, versano inscritte nei
ruoli di riscossa mensile del Comune
di Genova i seguenti redditi ed imposta
erariale corrispondente -

L. 931
G. Angeli S. S.
[Signature]

1930. redditi inscritti nel ruolo
L. 90,000⁰⁰ - imposta erariale corrispon-
dente L. 10,800

1931. redditi inscritti nel ruolo
L. 90,000⁰⁰ - imposta erariale corrispon-
dente L. 10,800

1932. redditi inscritti nel ruolo
L. 110,000⁰⁰ - imposta erariale corri-
spondente L. 18,000

Relazione in presenza a richiesta
dell' Uff. - Sig. Prof. Pendle Nicola -

Genova, 13 Dicembre 1933 XII





STAG ITSDM



J. H. Hinkson
J. Hinkson

ASSR



UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
GENOVA

4

DIRITTI GATA 2

Diritto fisso 10

Proporz.^{le} 10

Somma 24.10

Diritto scritturaz. 1.-

TOTALE 31.10

Il Direttore sottoscritto certifica
che alla partita 18195^h dei fabbricati
catt. in Genova Centro, figurano
no attuali intestatari del seguen-
te immobile: Fonde Comm. Prof.
Nicola fu Angelo e Balacco
Arnaldo fu Vito

F 843
F 929
Zat. 3.00

Località	Civica	Natura	Quantità		Prodotto
			Primo	Secondo	
Cune Via Assarotti e Sal. San Pocchino	36 B.	Appartami con an- nesso giardino	6	15	Prodotto Nuova Contro zone



si richiama dell'interessato

GENOVA 18 DIC. 1933 Anno XII E.F.



Il Direttore

Arriaga



UFFICIO DISTRETUALE delle IMPOSTE DIRETTE
GENOVA

DIRITTI GATA

Il Direttore dell'Ufficio Dist.
delle Imposte Dirette di Genova.

Diritto fisso	2
• Proporz.°	25
Somma	2,25
Diritto scatto = 1.	
TOTALE	3,25

certifica che il Sen. Guido prof. Nicola
fu Angelo, è stato iscritto nei
 mod. dell'imposta Complementare
 Progressiva sul Reddito come segue:
 Anno 1930. addito 430000. importo 4774.50
 .. 1931 .. 44000 .. 2919.09
 .. 1932 .. 44000 .. 2919.05
 Si rilancia il presente a richiesta del
 l'impressato.

844
 L. 930
 3.25

Genova, 13 Dicembre 1933. A. K. II



Il Direttore



ESATTORIA DELLE IMPOSTE DI GENOVA
GESTITA DALLA CASSA DI RISPARMIO
DI GENOVA

..... DICHIARAZIONE DI EFFETTUATI PAGAMENTI

..... IL SOTTOSCRITTO ESATTORE DELLA I.I.D.D. DI
GENOVA DICHIARA CHE SUI RUOLI DELLE IMPOSTE DI
GENOVA E' ISCRITTO IL SIG. PROF. NICOLA PENDE fu
Angelo PER LE SEGUENTI. IMPOSTE =

Anno 1930	RICCH. MOBILE	£ 10955.55
" " "	COMPL.RE	£ ..782.60
" " 1931	RICCH. MOBILE	£ 10955.50
" " " "	COMPL.RE	£ .2905.05
" " 1932	RICCH. MOBILE	£ 10955.50
" " " "	COMPL.RE	£ .2905.05

..... SI DICHIARA INOLTRE CHE DETTI CARICHI VEN-
NERO INTERAMENTE PAGATI ALLE SCADENZE STABILITE.

..... SI RILASCIATA LA SEGUENTE DICHIARAZIONE A RE-
CHIESTA DEL SIG. PROF..PENDE GRAN UFF. NICOLA =
Genova li, 14 Dicembre 1933 XII E.F.



Direttore dell'Esattoria
J. Penne



GENOVA
SEZIONE TESORO

Al Direttore del Tesoro di Genova
Certifica

che il Prof. Perde Nicola, ordinario di Clinica Medica presso la R. Università di Genova, ha pagato, mediante ritenuta diretta sullo stipendio e sul supplemento di servizio attivo, per imposta di ricchezza mobile e complementare in ogni singolo anno 1930 - 1931 - 1932 le seguenti somme:

Anno 1930: Imposta di ricchezza mobile = L. 2696.72

Imposta complementare = L. 168.19

Anno 1931: Imposta di ricchezza mobile = L. 2503.52

Imposta complementare = L. 156.17

Anno 1932: Imposta di ricchezza mobile = L. 2862.81

Imposta complementare = L. 177.81

Si rilascia a richiesta della parte interessata.

GENOVA 14 DIC 1933 Anno XII

PER L'INTENDENZA
Il Direttore del Tesoro



SENATO DEL REGNO

Onorevole Signor Tende



CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Nicola Pende**

<i>Senatori volanti</i> . .	<u>202</u>	<i>Maggioranza</i>	<u>102</u>
<i>Senatori favorevoli</i>	<u>182</u>		
<i>Senatori contrari</i>	<u>16</u>		
<i>Senatori astenuti</i> .	<u> </u>		

Il Senato _____

Luigi

Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO (N. CCX Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Pende prof. Nicola

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 9 dicembre 1933-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, il prof. Nicola Pende.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti gli

altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 18 dicembre 1933-XII.

SUARDO, relatore.

Roma, 21 dicembre 1933.XII

476

Egregio Camerata,

La avverto che, come Fascista Senatore,
Ella è stata iscritta all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

f.to: DE VECCHI DI VAL CISMON

Onorevole Senatore

Pende

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore PENDE prof. Nicola

Iscritto all'Unione il 21 dicembre 1933.XII

Data di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista 18 aprile 1924

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE di _____

FASCIO di GENOVA

ANNOTAZIONI Ammogliato con tre figli

Ordinario di patologia e clinica medica generale
Università di Genova, professore On. Università

NOME e COGNOME: P E N D E prof. Nicola

DATA e LUOGO DI NASCITA: Noicattaro (Bari) 21 aprile 1880

figlio di fu Angelo e di fu Anna Crapuzzi

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Anita Balacco

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- 1. Angelo 1 giugno 1916 2. _____
- 3. Vito 23 gennaio 1919
- 5. Eito 1 giugno 1928

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.: Ordinario di patologia e clinica medica generale Università di Genova, Prof. onor. Univers. Monkenides

TITOLI NOBILIARI: _____

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Grand'Uffic.

SS. Maurizio e Lazzaro _____

ALTRE ONORIFICENZE: Comandatore Stella di Romania, Cavaliere di Alfonso XII

CAMPAGNE DI GUERRA: tutta la campagna 1915-1918

DECORAZIONI DI GUERRA: croce di guerra, medaglia commemor. V. M.

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 18 aprile 1926

presso il Fascio di Genova

RESIDENZA e ABITAZIONE: Genova, Passasserotti 2

3 gen., 11 1934 Anno XII

IL SENATORE

Nicola Pende

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore PENDE prof. Nicola di Angelo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	30	maggio 1931	15	agosto 1913	- Patrucco
Cavaliere Ufficiale			28	ottobre 1921	- Quistizia
Commendatore.			13	novembre 1920	- M. P.
Grande Ufficiale			18	novembre 1925	- M. P.
Gran Cordone.			15	novembre 1936	- M. P.

3

Altri Ordini Cavallereschi: Comm. Stella di Romania
Car. di Alfonso III

17

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative.

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione dell'Educaz. Nazion*
- 2° *Commissione affari interni e giustizia*
- 3° _____

Addi 19 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

N. Nicolobende

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorip;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.-

Roma, 18 luglio 1944.-

Roberto Penne

LA DIFESA
del prof. NICOLA PENDE
a proposito del di lui esonero
dalla Cattedra Universitaria

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Con un provvedimento del Commissario Regionale interalleato, senza una preventiva contestazione di addebiti, senza alcuna comunicazione dei motivi specifici posti a base del provvedimento stesso, io sono stato esonerato dal mio ufficio di professore ordinario nella R. Università di Roma.

Il provvedimento mi ha addolorato, ma non turbato; la mia coscienza resta serena e tranquilla. Essa è sicura che, sostituendosi alle impressioni artatamente diffuse da persone interessate, l'esame obiettivo e imparziale dei fatti, mi sarà resa facilmente giustizia, ed il provvedimento contro il quale io reclamo, sarà posto nel nulla.

Nessuno invero in Italia, e tanto meno all'Estero, si dichiarerà convinto che meriti io la taccia di avere comunque, quale insegnante e quale cittadino italiano, profittato moralmente o materialmente del fascismo, o giovato con la scienza che ho bandita dalla cattedra, ai fini della politica fascista.

Nessuno riuscirà ad indicare il motivo di utilità pubblica per cui si dovrebbe impedire a me studioso, non improvvisato, di vivere nella scuola, utilizzando ai fini della pura indagine scientifica i mezzi personali e materiali che per tale indagine ho io stesso approntati. Per spegnere una luce occorre pure mostrarsi convinti che quella luce è più dannosa della tenebra!!!

* * *

E' bene innanzi tutto stabilire che io non ho avuto la cattedra universitaria *per meriti fascisti*, ma per *miei meriti*.

Sono professore ordinario di clinica e patologia medica dal 1924, avendo nel 1923 (quando non ero ancora nemmeno tesserato fascista) superato *regolare concorso per la clinica medica di Cagliari, riuscendo primo su 28 concorrenti*. Ero prima stato soldato per quattro anni e mezzo nell'altra guerra, col grado di maggiore medico, direttore dell'Ospedale militare di tappa di Padova, poi di quello di S. Polo di Palermo. La guerra, che avevamo combattuto gloriosamente a fianco degli stessi attuali alleati, aveva ritardato di circa dieci anni la conquista da parte mia della mia cattedra.

Nel 1924 mi fu data *d'ufficio*, senza averla richiesta, la tessera del fascio di Roma. Ma io non ho mai militato nella politica fascista, non sono squadrista, o antemarcia, o marcia su Roma, o sciarpa littorio o ex consigliere nazionale.

Il fascismo non mi ha dato dunque nulla: nè la cattedra, nè cariche politiche, nè onori lucrosi, nè titoli nobiliari.

Fui incaricato, nel 1924, di organizzare una nuova università di medicina a Bari, università che io avevo, *prima del fascismo*, propugnata; i cittadini di Puglia sanno dell'opera mia. Tengo ad avvertire che a questa nuova università da me organizzata, di cui fui primo rettore, *non da me*, ma dal mio successore prof. Neri Filippo fu dato poi il nome di Università Benito Mussolini.

Nel 1933 fui nominato senatore del regno, non certo per meriti politici. Difatti nel 1933, come tutti ben sanno, io avevo già conquistato il mio posto, con le sole mie forze, nel campo scientifico italiano ed internazionale. Avevo viaggiato in varie nazioni del mondo, a tutte mie spese, per diffondere una scienza di cui sono appassionato cultore, e che è ritenuta dai competenti di fondamentale interesse per la moderna medicina individuale e sociale. In paesi antifascisti, come Belgio, Danimarca, Svezia, Argentina, fui accolto sempre con sentimenti di grande simpatia, non avendo mai detto una parola di politica, essendomi comportato come uomo di pura scienza.

Ho avuto dalla Francia democratica tre lauree dottorali honoris causa (Montpellier, Bordeaux, Aix Marseille); ho una nomina di professore honoris causa della facoltà medica di Montevideo. Sono membro d'onore di parecchie Accademie mediche (Buenos Aires, Madrid, Coimbra, Bucarest, Budapest, Berlino, ecc.) e di quasi tutte le Accademie e Società mediche italiane.

Tutto questo preambolo antipatico ed a cui avrei voluto rinunciare, ha solo lo scopo di dimostrare che la mia nomina a senatore nel 1933 non può da alcuno, che non voglia coprirsi di ridicolo, essere attribuita ad una mia qualunque benemerenzza fascista! Era il logico e legittimo corollario del mio lavoro nel campo della scienza. E, come tale, io accolsi ed accettai la nomina, dalla quale non mi derivava alcun vantaggio materiale ed alla quale io, uomo di studi e non uomo politico, non attribuivo veruna portata politica!

Né posso per la conseguente nomina a Senatore essere considerato fascista soggetto alle disposizioni dell'Ordinanza regionale n. 1 del Commissario Civile Alleato per Roma: in quanto l'unica ipotesi che, *prima facie*, potrebbe apparire a me applicabile, quella della lettera e) dell'art. 1, non può riguardarmi, non avendo io ottenuto la cattedra *successivamente* alla mia nomina a senatore, bensì dieci anni prima.

Non il Senato mi portò alla Cattedra; ma la fama in questa raggiunta mi meritò la entrata nel Senato!

Comunque, a parte l'assoluta mancanza di una norma obbiettiva in cui possa rientrare il mio caso, desidero dare qualche chiarimento su quelli che, pure rimanendo addebiti di natura generica, non contemplati dalla predetta Ordinanza regionale n. 1, tuttavia potrebbero prestarsi a gettare un'ombra che riterrei del tutto ingiusta sulla mia persona.

* * *

Nel Senato io mi sono studiato, come medico cultore di una scienza — l'ortogenesi — che mira alla prevenzione e cura delle anomalie della fabbrica umana, di giovare ai figli del popolo, con lo studio e la vigilanza sul loro normale sviluppo fisico e psichico.

Ho lottato pertanto come senatore e come clinico per far trionfare i principî di una educazione fisica e morale sana integrale armonica della gioventù italiana, principî che ho contrapposti a quella educazione della forza muscolare bruta e della volontà di potenza, che formava l'ossatura teorico-pratica della scuola nazifascista.

Tale indirizzo di medicina armonizzatrice preventiva, pedagogica e sociale, io ho pure difeso nella mia qualità di membro del Consiglio Superiore di Sanità, dell'Educazione nazionale e delle Ricerche, di cui era presidente il Marconi; non credo, pertanto, che si possa farmi addebito di avere, per il bene del mio paese, esercitato tali uffici, di natura strettamente scientifica, a cui nessuno che avesse coscienza dei doveri di un cittadino avrebbe potuto rifiutarsi. D'altra parte tutti sanno che da simili cariche io non ho avuto vantaggio alcuno, nè diretto, nè indiretto. Invero, il mio lavoro professionale è stato sempre tale, che io, lungi dall'aver bisogno di accreditarmi con cariche od uffici pubblici, dall'esercizio di questi risentivo distrazione e perditempo, a tutto scapito del mio reddito lavorativo.

Avevo dato vita ad un nuovo grande istituto di ortogenesi per la cura delle anomalie di sviluppo dei fanciulli ed adolescenti, istituto che ha curato in circa 20 anni più di 100 mila ragazzi poveri del popolo, e che il Carrel nel suo libro: *L'homme cet inconnu* (pag. 350) ricorda (solo

nome citato tra gli italiani) e propone a modello ed esempio alle altre nazioni: esso ora è riprodotto in vari paesi esteri, ed uno di essi è intitolato al mio nome a Cernauti in Romania.

Così si spiega come io fossi chiamato, quattro anni fa, al posto di rettore dell'Accademia di educazione fisica della G.I.L.

Avevo, com'è noto a molti, combattuto con i miei scritti le storture dell'educazione sportiva femminile, che deformava corpo ed anima delle future madri italiane. Ed accettai tale incarico, *retribuito con la cospicua indennità mensile di novecento lire lorde*, per la speranza di potere far del bene, come medico, anche in quella istituzione educativa.

Non si trattava di incarico politico, ma di funzione medica tecnica. Ed uno scienziato medico non aveva e non ha, a mio avviso, il diritto di rifiutare l'opera sua da chiunque richiama. L'aventino per gli scienziati dell'arte medica è un non senso, se pure non è un delitto!

Ma andai a coprire il posto colle mie idee, non per servire ciecamente gli indirizzi fascisti, anzi per combatterli e correggerli.

Ebbi dal primo giorno contrasti d'indirizzo tali che mi fu impedito di dirigere l'accademia femminile di Orvieto. Ed anche nell'esercizio di dirigente scientifico dell'accademia maschile di Roma l'opposizione alle mie proposte di riforma razionale dell'educazione fisica giovanile sfociò nel mio licenziamento, avvenuto *alcuni mesi prima* che il fascismo cadesse, con la motivazione che appariva utile la mia sostituzione *con un elemento politico!*

Di quel che affermo possono testimoniare alcuni insegnanti di tale accademia oggi presenti in Roma.

Intanto i cultori di pedagogia cattolica hanno in pieno accettato i miei principî (Vedere il libro di P. Barbera, dal titolo: *Ortogenesi e biotipologia. Esposizione e commento delle teorie del prof. Nicola Pende, Roma, « La Civiltà Cattolica », 1943).*

Non ho perciò da rimproverarmi, se anche per aver accettato questo incarico di alta consulenza medica della G.I.L. ho tentato, come medico ortogenista, di giovare al mio paese, e non già di giovare ai miei personali interessi materiali o di accrescere i miei onori; che cosa poteva aggiungermi tale incarico, se non oneri e fatiche e ragioni di lotta combattuta per il trionfo di principî scientifici?

Fascista o nazista io? Ma resistono alla strana e calunniosa accusa i miei precedenti di una eloquenza inconfondibile. Tutta una assidua attività io ho spiegato mentre il fascismo spingeva l'Italia nelle braccia della Germania, per stringere sempre più spiritualmente e politicamente Italia e Francia e con questi gli altri paesi latini di Europa e del Sud America. La risonanza avuta nel mondo di tale mia attività è attestata da numerose manifestazioni ricevute in Francia, in Spagna, in Rumenia, in Argentina, in Uruguay, ecc. e delle quali io unisco in allegato qualche saggio.

* * *

Ed ora vengo all'accusa principale, sulla quale, mi si dice, è fondato soprattutto il grave provvedimento a mio riguardo.

L'accusa è quella d'essere io stato firmatario del manifesto razziale del 1938.

Questa accusa è infondata.

Se, come spero, sarà fatta una inchiesta accurata e serena sulla nascita del famigerato manifesto, si accerterà che nè io nè parecchi altri colleghi, accusati d'averlo redatto o firmato, ne sapevamo nulla; e che esso fu redatto e pubblicato a cura del ministero della cultura popolare nel 1938, ed, a cose fatte, fu nominata una commissione di studiosi, di cui disgraziatamente fui invitato a far parte, per discutere i problemi razziali. E ci furono due sedute tempestose, ed io mi levai contro i concetti antiscientifici del manifesto, che volevano ispirare gli italiani non più al nostro tipo romano-italico, da me difeso con tutte le forze, ma al tipo nordico germanico; e che alla fine della seduta l'allora ministro Alfieri mi incaricò, non avendo trovato accordo nè appoggio nei componenti la commissione, di redigere io una nota chiarificatrice, che sarebbe stata pubblicata. Ciò che io feci, ma invano attesi che venisse pubblicata, mentre il giorno stesso fecero

pubblicare i nomi degli studiosi convocati, e li fecero apparire arbitrariamente e subdolamente agli occhi del pubblico mondiale, come firmatari od estensori od aderenti al manifesto.

Questa è la pura verità. Posseggo una lettera, di cui allego copia, del Padre Agostino Gemelli, che si dichiarava lieto avere appreso la mia non adesione al manifesto. Il che prova che subito si diffuse la notizia della verità, per cui l'apparenza (firma del manifesto) discordava dalla realtà obiettiva. Protestare? Smentire? Ma occorre riportarsi all'ambiente storico e politico di quel momento. Allora nessuno e per nessun motivo osava protestare. E se pure io lo avessi voluto, non avrei trovato alcun giornale che avesse pubblicata la mia smentita. Dovetti cercare, perciò, per quello che mi riguardava, *altra via per separare la mia responsabilità scientifica e morale dalle idee contenute nel manifesto stesso*. Non potevo che ricorrere alla stampa dei miei concetti che avevo già chiaramente, in senso filo-ebraico ed antitedesco, come ognuno potrà leggere, sostenuti nel mio libro *Bonifica umana razionale* (1933). Scrissi allora il 5 ottobre 1938 (dopo dunque il manifesto) su *Vita universitaria*, redatta allora dall'Avv. Nicola Spano, un articolo *Noi e gli altri nella difesa della razza*. Come questo articolo ed il mio libro precedente su citato mi facessero considerare nemico dei razzistinazifascisti, ognuno potrà convincersi dall'attacco furioso del giornale *Tevere* del 17 ottobre 1938, di cui riproduco i brani più salienti nei documenti allegati. Naturalmente anche il *Tevere* voleva dare ad intendere che io fossi stato uno dei firmatari del manifesto, ed era inferocito delle idee nettamente contrarie da me poi coraggiosamente pubblicate.

Il mio libro Bonifica umana fu fatto sequestrare. Fu dato ordine a tutti i giornali di non accettare più nulla di me. Invece i giornali cattolici (Vedi allegato dell'Osservatore Romano 18 ottobre 1938) presero le mie difese; il che provocò nuovi attacchi da parte del *Tevere* contro di me. Il *Tevere* scrisse: *Ora bisogna dare al prof. Pendè la laurea honoris causa dell'Azione cattolica*.

Strano destino il mio! Per la medesima attività fui attaccato dai nazifascisti e sono condannato dagli antifascisti. La contraddizione non consente che io possa essere ritenuto manchevole verso entrambe le correnti contrapposte: nel mentre, pregiudizialmente — e questo soprattutto in un regime di libertà — sarebbe da domandarsi se le idee ed i convincimenti scientifici siano materia di censura e di sindacato; se la libera professione delle proprie convinzioni che viene garantita a qualsiasi mestatore politico debba essere negata ad uno scienziato, il quale in buona fede esprime il suo pensiero e non definisce questo a miraggi di personale tornaconto!

Nel caso speciale si vorrebbe condannare uno scienziato il quale ha posto la sua preparazione e la sua competenza, in materia di medicina, a servizio della salute dei figli del popolo lavoratore!

Dopo di allora, io ho ribadito, in alcuni scritti e conferenze, i miei concetti puramente scientifici, obbiettivi, apolitici, sulla razza, difendendo sempre il principio della nostra gloriosa razza romana-italica, della necessità della sua cementazione spirituale, e *pronunziandomi contro gli esaltatori del tipo nordico germanico*, e soprattutto contro *l'eugenica tedesca coercitiva, sia in senso antiebraico, sia in senso medico (legge della sterilizzazione obbligatoria dei soggetti tarati)*. *Tutte le mie pubblicazioni sul concetto scientifico di razza sono in senso antitedesco*.

E' ben vero che in una conferenza tenuta a Taranto, dopo che la lotta antisemita si era già affermata vittoriosa in ogni campo, a me sembrò opportuno di contribuire almeno a mitigare il rigorismo antiebraico che i razzisti italo-germanici volevano attuare anche in Italia, come poi accadde ad alleanza italo-tedesca avvenuta. Io elogiavo non le leggi fasciste che colpivano gli ebrei, ma quelle *discriminative* degli ebrei, affermando che non per la razza, ma per lo spirito di omogeneizzazione o non alla nostra mentalità romana-italica, si dovevano saggiamente discriminare israeliti da israeliti, e cioè quelli che avevano saputo amalgamarsi con lo spirito della nazione italiana e quelli che potevano col loro atteggiamento nuocere a tale compagine spirituale nazionale. E' un ripiegamento subordinato del mio pensiero. Fallita la tesi principale antirazzista io, tutt'altro che incrudelire verso gli israeliti, auguravo ed auspicavo che essi entrassero sempre più numerosi ad immedesimarsi nella unità nazionale romana-italica, così politica che religiosa. Ma l'al-

timo articolo che invito a leggere e che è del 1940, della massima obbiettività scientifica, trovai in « *Gerarchia* », n. novembre 1940, dove si vedrà che il mio atteggiamento puramente scientifico (non c'è una parola circa gli israeliti) spicca per il suo contrasto con due altri articoli di razzisti politici antiebraici.

Questa è stata tutta la mia opera di *studioso della biologia scientifica della razza*: opera tutta rivolta a combattere, correggere, attenuare, per quanto era in me, odiose e pericolose storture di una politica non fondata su sani principi scientifici. Ciò è stato riconosciuto anche all'Estero (vedi allegato riguardante una cerimonia dell'Accademia mediterranea di Nizza).

D'altra parte mai io mi sono servito della cattedra di medicina per predicare idee politiche e tanto meno per esaltare davanti ai miei studenti la politica fascista: in aula ho insegnato solo medicina clinica e mai una parola estranea alla scienza che professo è uscita dalla mia bocca.

* * *

Concludendo:

1) Io non sono mai stato nè squadrista, nè marcia su Roma, nè sciarpa littorio, nè ufficiale della milizia; nè ho mai rivestito nel partito cariche di *natura politica*;

2) non devo la cattedra che mi si vuol togliere al fascismo, ma ai miei meriti; non ho avuto dal fascismo nè prebende nè titoli nobiliari nè incarichi lucrosi d'alcun genere.

3) la mia nomina di senatore non è dovuta a meriti fascisti od a benemerienze politiche;

4) come senatore, ho svolto opera scientifica per il bene del mio paese, e precisamente per una sana armonica educazione fisica-intellettuale-cristiana della gioventù: ed altrettanto ho fatto nel mio ufficio di rettore dell'Accademia della G.L.L.:

5) nelle mie pubblicazioni di biologia razziale, ho sempre combattuto la illogicità ed immoralità della politica razziale tedesca; ho subito campagne giornalistiche da parte di fascisti venduti alla Germania, per questo mio continuativo atteggiamento, dal 1933 al 1940, ed ho cercato infine di portare il problema della razza ebraica sul terreno di una giusta discriminazione, non d'indole razziale, ma d'indole spirituale, senza pregiudizi settari pseudobiologici ed antropologici, plaudendo alla discriminazione sempre più ampia degli elementi israeliti spiritualmente meritevoli d'ogni parità di diritti con gli altri cittadini italiani.

* * *

Dopo tutto ciò, può essere necessaria una riprova del mio sentimento umano perfettamente aderente al convincimento scientifico onestamente professato? Non sembrerebbe necessario. Tuttavia per completezza io, accusato oggi di antiebraismo, lungi dall'accanirmi contro gli ebrei, lungi dal mostrarmi osservante delle leggi fasciste e tedesche persecutrici dei medesimi, dopo l'8 settembre vi ho apertamente contravenuto prestando assistenza a numerosi israeliti. Ben 23 israeliti furono per parecchio tempo ricoverati nella mia clinica. (Vedi documento allegato). Io stesso, minacciato di essere prelevato quale ostaggio, perchè considerato *antitedesco*, fui costretto a tenermi in vari momenti nascosto.

Tutto ciò si concilia con i sentimenti che oggi i miei calunniatori vogliono attribuirmi? Ma io non voglio fare una mia difesa pettegola. Tuttavia chi mi ha giudicato e chi mi deve giudicare può accertare donde presero le mosse gli attacchi contro la mia persona. E se risulterà, come ho ragione di credere, che essi furono ispirati da qualche candidato deluso perchè non favorito nei concorsi dal mio giudizio, apparirà evidente tutta la fallacia di queste accuse. Fra le libertà che si devono tutelare e che gli Alleati vorranno tutelare, è certamente quella del giudice dei concorsi nell'esprimere il proprio giudizio sui candidati.

Ogni coscienza retta di italiano, che aneli di rivivere infine in un clima di vera libertà di pensiero e di vera giustizia sociale e democratica, giudicherà se siano fondate od infondate le ac-

cuse, che mi sono state rivolte (almeno per sentito dire, perchè è mancata ogni comunicazione esplicita scritta), a giustificare il provvedimento gravissimo di toglierla dalla cattedra universitaria di medicina un uomo, che crede averla onorata per venti anni, senza mai inquinarla di politica, ed ha cercato sempre, come cittadino italiano cosciente dei propri doveri e come medico sociologo, di portare il suo doveroso contributo d'uomo di scienza al bene dei figli del popolo, alla morale, al buon nome dell'Italia nel mondo.

Roma, 30 luglio 1944.

NICOLA PENDE

ASSSR
Archivio storico dell'Espresso della Repubblica

DOCUMENTI ALLEGATI
(sono a disposizione gli originali)

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Dal libro "BONIFICA UMANA RAZIONALE" del prof. Nicola Pende, Bologna, Cappelli 1933. Estratto da pag. 230 (Libro sequestrato dalle autorità fasciste nel 1938).

« Come si può dunque parlare d'una razza germanica pura, se il popolo germanico è formato di più razze più o meno nettamente distinguibili somaticamente e psicologicamente?

Qual'è, secondo gli hitleriani, la razza germanica da conservare pura e salva da inquinamenti eterorazziali? Forse il tipo biondo alto dolicocefalo, il vero tipo nordico? Ma se questo occupa appena il 40-50% della nazione tedesca secondo lo stesso antropologo razzialista tedesco Günther!

E l'altra grande metà del popolo tedesco formato da brachicefali biondi (razza baltico-orientale), da brachicefali o bruni e bassi (razza alpina) o brachicefali bruni e alti (razza dinarica)? E tutti quegli israeliti che hanno nelle vene il sangue della pura razza nordica, perchè sono alti, biondi, con occhi chiari, e dolicocefali? Devono essere eliminati dalla convivenza e dall'incrocio con altri dolicocefali biondi tedeschi non israeliti? E gli israeliti bruni, bassi, brachicefali, che sono dello stesso sangue dei cittadini tedeschi di razza alpina, perchè devono essere esclusi dall'incrocio e dalla convivenza politica con questi altri fratelli di razza?

Ecco a quali comiche ed illogiche conseguenze conduce una politica razziale fondata sul pregiudizio politico o sul sentimento religioso o sullo spirito settario, e non sulla logica scientifica ed obiettiva e realistica ».

Dall'articolo di Pende "Noi e gli altri nella difesa della razza" « Vita universitaria », 5 ottobre 1938 (pubblicazione posteriore al famigerato manifesto razziale).

« Razza che cosa dunque significa? La razza è il patrimonio biologico ereditario comune di un popolo, fatto di carne, cuori e cervelli, che un popolo ha avuto da antenati di millenni come retaggio di sangue e che esso deve, pena la sua scomparsa dalla storia, trasmettere puro e migliorato alle successive generazioni.

Ma la babelle dei concetti comincia quando si tratta di stabilire le origini di questo patrimonio biologico spirituale comune e le sue caratteristiche differenziali dal sangue di altri popoli.

Ora purtroppo, come avviene all'inizio di tutti i grandi movimenti d'idee, alcuni affrettati e superficiali e violenti scrittori di razzismo in Italia hanno emesso giudizi che non possono essere condivisi non solo dalla scienza dell'uomo ma neanche dalle nostre stesse gerarchie politiche...

(Vedi in più Articolo dell'Osservatore Romano, più innanzi riportato).

Campagna contro Pende de "IL TEVERE",

Il "TEVERE" Anno XV, n. 300, lunedì 17 ottobre 1938: Brani dell'articolo di fondo « Canovaccio per Commedia ».

Il prof. Nicola Pende ha scritto — e il Magnifico Rettore dell'Università di Roma Pietro De Francisci ha pubblicato sul quindicinale universitario che dirige — un articolo che qualificare inopportuno sarebbe un eufemismo...

L'articolo è anzitutto polemico...

Riprendendo da un suo vecchio libro (« Bonifica Umana Razionale ») (1933) l'intestazione di un infelicitissimo capitolo, il prof. Pende intitola il suo articolo del 5 ottobre 1938 così: « Noi e gli altri nella difesa della razza ». Nel libro, che era tutta una crepitante sfilata contro il razzismo, « gli altri » erano i tedeschi: Non se ne salvava uno dai triplici e quadruplici aggettivi dell'infuriato professore; in questo articolo « gli altri » chi sono? Il Pende ne parla in questo modo: « Ora purtroppo, come avviene all'inizio di tutti i grandi movimenti di idee, alcuni affrettati e superficiali e violenti scrittori di razzismo in Italia hanno emesso giudizi che non possono essere condivisi non solo dalla scienza dell'uomo, ma neanche dalle nostre stesse gerarchie politiche ». Qui è tutto: « gli altri » non sono più chiaramente identificati. A questo primo improvviso gargarismo dell'illustre professore si può subito rispondere in questi termini:

a) E' vietato dal buon costume e dalle norme di una bene intesa disciplina sostituirsi senza preventiva autorizzazione alle « gerarchie politiche ». Le « gerarchie politiche » non hanno ancora abdicato nelle mani del prof. Pende il quale ci userà la finezza di non millantare un credito che non ha mai posseduto...

Egli dice: « ...come avviene all'inizio di tutti i grandi movimenti di idee... ». Dove era, egli, all'inizio di questo grande movimento di idee che chiamiamo razzismo e non bonifica umana razionale? Egli era dall'altra parte della barricata, come testimonia il suo scandaloso libro appunto intitolato « Bonifica Umana Razionale ». In questo libro, che da qualche anno sta sul nostro tavolo aperto, si irride al razzismo; si cita a conforto l'ebreo Ludwig: si nega l'esistenza della razza coll'affermare che « esistono in seno alla razza stessa stirpi fisiologicamente e psicologicamente diverse, e cioè aggregati umani, per così dire biologico-sociali o storico-biologici, e non soltanto etnici o antropologici »; si prendono le parti dell'ebraismo contro coloro che non ne vogliono subire la contaminazione razziale; si approva arrogantemente la convivenza politica e l'incrocio con gli ebrei; si esaltano le « varie stirpi che compongono l'Italia » ricche di « valori etnici morali e intellettuali diversi da stirpe a stirpe... »

Che cosa era successo? Era successo questo semplicemente: che alcuni « affrettati superficiali e violenti scrittori di razzismo in Italia » avevano portato in mezzo al popolo — per preciso mandato del Regime — e fatto trionfare un « grande movimento di idee » al quale il Pende era estraneo e insensibile...

Ma, preso possesso del razzismo, il nostro professore non poteva dichiararsi pago. Bisognava vuotare di contenuto il razzismo degli « altri » e, nel guscio così preparato, immertervi il proprio, vale a dire l'antirazzismo, o meglio la bonifica ortogenetica individuale...

Giudizio di un giornale cattolico sulle idee del Pende in quistioni razziali

Dall' « Osservatore Romano » 18 ottobre, n. 242
Anno 1938. « Per la legittima difesa della stirpe ».

Su « Vita Universitaria », rivista della Regia Università di Roma, diretta da S. E. il Professor Pietro De Francisci, il Sen. Prof. Nicola Pende, Ordinario di patologia speciale medica presso lo stesso ateneo, ha pubblicato in data 5 ottobre corrente un articolo dal titolo: « Noi e gli altri nella difesa della razza ».

Dopo aver premesso che « la razza è il patrimonio biologico ereditario comune di un popolo, fatto di carne, cuori e cervelli » il Pende si volge a precisare quelli che debbono essere i principî teorctici e pratici in argomento e ciò egli fa perchè « alcuni affrettati e superficiali e violenti scrittori di razzismo in Italia hanno emesso giudizi che non possono essere condivisi non solo dalla scienza dell'uomo ma neanche — egli dice — dalle nostre stesse gerarchie politiche ».

PRECONCETTI ERRONEI

Il Pende spiega quindi come sia erroneo il giudizio di chi « sogna come campione puro e modello della vera razza italiana un modello di Vichingio disceso dal polo nord in tempi preistorici, modello morfologico-psicologico umano che neanche i germani di oggi (vedi Lenz) vogliono per proprio, data la sua delicatezza estetica, predisposta alla tubercolosi ed alla dissociazione e di-sintegrazione mentale (vedi Kretschmer) ».

Altro preconcetto anti-scientifico segnalato dal Pende è quello di alcuni che, « basandosi su antiquati concetti di biologia dell'eredità », pretenderebbero che l'eugenica della razza in Italia non continuasse più oltre secondo le direttive che han guidato in 16 anni il Regime fascista, perchè — secondo loro — « i miglioramenti individuali acquisiti non si trasmettono ai discendenti ».

Infine l'autore elenca ancora tre « concetti illogici ed antiscientifici », e cioè: il concetto « mitico-romantico » della razza eletta da Dio; quello « storico-tradizionalistico » che confonde l'idea biologica di razza coll'idea morale di nazione, intesa come complesso culturale-tradizionale; quello, infine, « politico-imperialistico » della razza naturalmente superiore e perciò destinata ad imperare sulle altre.

I PRINCIPI RAZZISTICI ITALIANI

Contro questi preconcetti anti-scientifici il Pende precisa che « il fascismo d'accordo con la biologia umana e col sentimento religioso ritiene che non esistano (naturalmente nei confini dell'umanità civile) razze superiori ed inferiori, ma solo razze più adatte a questa o più a quella forma di pensiero e di sentimento, e quindi più grandi nell'uno o nell'altro campo di elevezione umana ». E al sorpassato concetto antropologico « puro e statico » — secondo il quale le varianti razziali sono fisse — egli dice che si deve oggi sostituire un concetto « dinamico-sintetico-evolutivo », per il quale « la razza, al pari degli individui che la compongono, non è statica, ma dinamica ». Così il Pende, dopo aver citato al proposito l'opinione del Jennings e del Lenz, ricorda come la storia attesti questo concetto razziale, poichè « per l'Italia è perfettamente sostenibile la esistenza di tale tipo italico sintetico: esso è il tipo che Roma per molti secoli foggì amalgamando le genti ario-italiche pre-romane, e formando da esse una unità etnica superiore, inconfondibile con gli altri ariani d'Europa, cioè l'unità romano-italica, con caratteri antropologici-psicologici suoi propri, dovuta, come il Duce ha per primo riconosciuto, a felici mescolanze dei vari sangui degli ario-italici e dei mediterranei primitivi dell'epoca pre-romana e romana ».

I METODI DELL'EUGENICA IN ITALIA

Dalle premesse teoriche il Pende passa ad accennare ai metodi più adatti per l'eugenica del popolo italiano.

30

A tale riguardo egli dice, non solo è necessario mantenere puro il sangue da inquinamenti e non solo è necessario evitare il depauperamento numerico e qualitativo delle generazioni, ma è pure necessario uno « stato maggiore biologico » della nazione italiana.

A questo proposito recisamente rigetta l'eugenica coercitiva anticoncezionale, ossia la sterilizzazione dei tarati. Ed il Pende che ha combattuto questo metodo sul campo puramente biologico anche al recente congresso delle scienze in Bologna, afferma che tale « eugenica coercitiva a base di sterilizzazione non ha nè fondamento biologico sicuro, nè probabilità di successo pratico radicale ». Infatti, egli spiega, « l'eredità morbosa non è fatale, e le potenzialità ereditarie possono anche essere attenuate o scongiurate con opportuni mezzi ambientali »; « in secondo luogo, questa eugenica risulta utopistica, se si considera che se si può obbligare a non procreare i malati di malattie o anomalie ereditarie, non si può impedire la procreazione ai soggetti infinitamente più numerosi che sono, come dicevi, semplici portatori di difetti ereditari, che cioè senza esserne colpiti, possono trasmettere le malattie — che in essi sono latenti — ai loro discendenti. Per esempio la deficienza mentale negli Stati Uniti colpisce 330 mila persone su 100 milioni d'abitanti, ma 10 milioni portano i germi latenti della malattia senza esserne colpiti e quindi possono trasmetterla. Ora non potendo questa eugenica anticoncezionale ostacolare la procreazione di questi 10 milioni, si è calcolato che obbligando solo i veri malati a non riprodursi, per avere una diminuzione ad un decimo del numero dei deficienti, occorrerebbero 2-3 mila anni, cioè 68 generazioni ».

GIUSTE SOLLECITUDINI

Ed il Pende aggiunge, ch'è « certamente antireligiosa questa mutilazione di corpi ed anime. Tanto più che non è escluso che da malati ereditari possono nascere figli non solo sani, ma superiori moralmente ed intellettualmente e perfino geniali ».

Invece ad altri metodi debbono essere dirette la coscienza razziale del popolo italiano e la saggezza razzista del Regime: « E' la politica biologica del matrimonio — quindi — che deve d'ora innanzi provvedere a che i matrimoni, soprattutto quelli di soggetti affetti o tarati da malattie ereditarie, siano fatte in modo da garantire meglio che sia possibile la discendenza ». Infatti « si sa che se un genitore con una anomalia ereditaria si unisce con un coniuge sano, e in questa famiglia esista lo stesso difetto ereditario, l'anomalia non compare nei figli ».

A fianco di questo metodo eugenico — conclude il Pende — sono certamente e altrettanto necessarie le cure di una « bonifica ortogenetica individuale », « correggendo e normalizzando il bambino, curando e controllando l'organismo dei genitori ».

Questo interessante articolo ha suscitato una larga e simpatica eco in Italia; e l'argomento stesso ha pur formato materia di una applaudita conferenza tenuta dal Prof. Pende all'Istituto di cultura fascista svoltasi a Cremona alla presenza di autorità e di studiosi.

Copia di lettera di P. AGOSTINO GEMELLI al Prof. Pende

PONTIFICIA ACADEMIA SCIENTIARUM

IL PRESIDENTE

STATO DELLA CITTA' DEL VATICANO

Caro Pende,

Mi si dice che tu non hai firmato le famose proposizioni sulla razza che — a parte la valutazione politica sulla quale nulla posso dire — sono scientificamente insostenibili. E' vero? Se vero, mi fa piacere. E mi si dice anche che tu hai pubblicato due buoni articoli sulla questione. Poichè rientro ora dall'estero e non li ho veduti, ti sarei grato che o me li mandassi o mi indicassi dove e quando furono pubblicati.

Scusa il disturbo. Grazie e saluti.

f. A Gemelli

Dal discorso di presentazione in onore del Prof. Pende
tenuto all'Accademia Mediterranea di Nizza dal Prof. FAURE (18-IV-'35)

« Ainsi, en substituant la notion exacte d'une civilisation commune à la notion chimérique d'une unité de race, qui n'existe plus depuis bien longtemps, vous avez rendu aisément compréhensible l'état véritable des nations modernes, la rapidité de leur évolution apparente et la constance de leurs caractères profonds. Et c'est pourquoi nous vous remercions, Monsieur, dans cette Académie méditerranéenne, ou nul mieux que vous n'est à sa place: vous en êtes en effet l'expression la plus juste, et vos études, vos idées, votre personne, votre nationalité en sont la vivante synthèse ».

Dichiarazioni di israeliti sull'opera svolta dal Prof. Pende
dopo l'8 settembre 1943 in loro favore

D I C H I A R A Z I O N E

(Il documento firmato è a disposizione)

Noi qui sottoscritti, appartenenti alla comunità israelita di Roma, dichiariamo per la verità di essere stati accolti e ricoverati nell'Istituto di Patologia Medica e Metodologia Clinica della R. Università di Roma diretto dal Prof. Nicola Pende, nel periodo che va dal 16 ottobre 1943 (data della prima razzia di ebrei) al 4 giugno 1944, e di avere colà trovato asilo tranquillo per sfuggire alle razzie nazifasciste, conforto, aiuto e comprensione, che ci hanno valso a superare quel triste periodo di tempo durante il quale era costantemente minacciata la nostra stessa esistenza.

Seguono le firme di 18 persone, tra cui un ex ammiraglio: altre cinque non è stato possibile rintracciarle.

Orfanotrofio Israelitico Italiano
Giuseppe e Violante Pitigliani

Roma 19.8.1944
V.Arco dei Tolomei 1.

Dichiaro che presso l'ambulatorio della crescita diretto dal Prof. Nicola Pende presso l'Istituto di Patologia Medica, vengono curati da parecchi anni molti dei bambini più bisognosi e cagionevoli del nostro Orfanotrofio.

Essi hanno trovato presso l'ambulatorio del Prof. Pende cure assidue ed amorose atte a migliorare la loro crescita e la loro salute fisica.

M. DI BAVE

32

**Documentazione dell'attività svolta del prof. PENDE all'estero
per il riavvicinamento spirituale e politico italo-francese**

Docteur O. JEANNENEY

Professeur à la Faculté de Médecine Chirurgien
des Hôpitaux

22, Rue Castéja

Bordeaux, le 8 Mai 1936.

« C'est avec une joie profonde que j'apprends le triomphe magnifique de l'Italie, qui consacre la victoire du bon sens et de la bonne foi, ainsi que de la civilisation.

En France, tous les intellectuels ont suivi avec intérêt la lutte de la Latinité et se réjouissent de son succès ».

(lettera privata)

JEANNENEY

Bordeaux, le 12 Octobre 1938.

« Vous ne sauriez croire la joie que j'ai eue en voyant le geste pacificateur de votre pays.

Vous savez comme moi qu'au fond rien ne peut séparer l'Italie de la France, mais nous qui sommes les vrais ambassadeurs de la Paix, devons nous employer de toutes nos forces à dissiper les absurdes différends que certains ont intérêt à faire naître entre nos pays. La paix du monde n'existera qu'au prix de l'amitié Franco Italienne.

(lettera privata)

JEANNENEY

Professeur MAURICE LOEPER

39, Rue St. Dominique Te

« Cher ami,

Permettez moi en ce jour d'allégresse et de fierté nationale de vous adresser l'expression de ma sympathie et de mon admiration pour votre grand pays et aussi mes félicitations pour le succès si noblement obtenu.

Bien à vous ».

le 6-5-36

(lettera privata)

M. LOEPER

Direttore della Clinica Medica di Parigi

Paris, 3-10-38.

« Cher ami,

Tandis que le ciel se couvrait de gros nuages, je portais mes regards vers l'Italie et me souvenais de nos conversations de Paris et de Vichy. Maintenant que le soleil commence à luire je veux vous redire ma sympathie.

Je n'ai jamais douté du rapprochement aux jours d'épreuve. La politique hélas! étouffe souvent le cri des coeurs. Sans doute la crise que nous venons de traverser nous montre notre vraie voie. Puisse telle nous y pousser définitivement »!

(lettera privata)

M. LOEPER

Da CARREL, Premio Nobel dell'Istituto Rockfeller.

9 juillet 1936

« Aujourd'hui le flambeau de la civilisation est passé aux mains de l'Italie. Les latins, qui vivent les autres nations d'Europe et en Amérique, mettent en elle leur espoir. Il est donc heureux que l'étude d'un des sujets les plus importants pour l'avenir de l'humanité soit abordé par vous à Rome ».

(lettera privata)

ALEXIS CARREL

Del discurso de presentación del profesor Nicolas PENDE, en la Academia Nacional de Medicina de Buenos Aires, el día 17 octubre 1930, por el presidente prof. Dr. M. R. CASTEX.

« Seame puro licito saludar, en tan propicio instante y diriger las más sentidas felicitaciones al egregio representante de la nueva ciencia « Neuro-Endocrinología y Patología Constitucional » y a sus ilustres prosélitos de Italia, en quienes, una vez más resulta acreditado, que ese noble suelo, sabe mantener potentísimo, lo que fue un tiempo la característica intelectual y será por siglos, la garantía de inmortalidad de los antiguos romanos: el genio latino.

Nada, ni nadie, podrá robarle a « la Ciudad Eterna » y a la gloriosa Italia, el don de la inmortalidad que le confieren sus estudiosos, que sostuvieron sus pontífices, que confirmaron sus artistas y que hoy exaltan sus hombres de ciencia, tan insuperablemente representados en este acto.

MARIANO R. CASTEX ».

Una seduta della Società di Medicina di Parigi.

SOCIÉTÉ DE MÉDECINE DE PARIS

LE PRÉSIDENT

Paris, le 4 Novembre 1938.

Au début de cette séance consacrée à l'Endocrinologie, la Société de Médecine s'honore de saluer le savants le plus illustre parmi ceux qui ont contribué à édifier cette science au cours de ces trente dernières années.

Je suis heureux de saluer le Professeur Pende qui vient de Rome pour nous exposer la que-

34

stion de l'hyperthymisme et les remarquables résultats qu'il obtient par le traitement de cette insuffisance endocrinienne.

Pende, par ses travaux, par son génie, par l'essor de son Institut de Biotypologie de Rome, a puissamment contribué à l'édification de la Science Endocrinologique en Italie.

Il a apporté à son pays, à lui tout seul, autant de gloire et de prestige, que ne pourraient le faire des millions d'individus; tant il est vrai que ce qui fait la grandeur d'une nation c'est avant tout la puissance des génies qui l'éclairent.

Le Président: DUPUY

Une grande manifestation de l'amitié franco-italienne à Bordeaux

(dalla Rivista « L'Esprit medical », n. 91-92, 1935).

Le mardi 18 déc. le grand amphithéâtre Pitres de la faculté de médecine de Bordeaux était rempli jusqu'aux couloirs d'une jeunesse exubérante, mais disciplinée, de nombreux médecins, d'invités de marque. Dans l'hémicycle avaient pris place tous les professeurs titulaires, les agrégées, les chefs de clinique et chefs de travaux...

M. le professeur Mauriac, doyen de la Faculté de médecine, présenta en ces termes M. le professeur Pende à un auditoire particulièrement attentif.

« La Faculté de Médecine de Bordeaux a le grand honneur de recevoir M. le professeur Nicolas Pende, directeur de l'Institut biotypologique et orthogénétique de l'Université de Gênes, sénateur du royaume d'Italie.

Messieurs, les conceptions de M. le professeur Pende en matière d'enseignement sont d'une telle ampleur que leur réalisation n'est possible que dans un pays où le gouvernement juge à sa valeur le rôle de la médecine dans les destinées nationales. Pour un français voyageant en Italie, c'est un sujet d'admiration de voir la floraison d'hôpitaux modèles, sanatoria, terrains de sports, qui a surgi du sol en quelques années. Sujet d'admiration pour beaucoup de français, sujet d'humiliation pour les Bordeleais. M. Pende a pu en effet réunir dans un même Institut et sous sa direction trois cliniques: la Clinique de la croissance et de la constitution, la clinique des travailleurs, enfin la Clinique médicale générale. Vous devinez déjà, messieurs, l'oeuvre médicale synthétique à la quelle s'est voué M. le prof. Pende...

Ayant défini son malade, il ne s'arrête pas à cette solution individuelle: la santé d'un homme intéresse la famille comme la société, comme une cellule intéresse un organe. Et dans une nation qui n'a peur ni des mots ni des formules, on le redressement fut politique d'abord, M. Pende a fondé ce qu'il appelle « la biologie politique ». A ses yeux quatre grands problèmes dominent la vie de l'Etat moderne: le problème de la femme, le problème de l'enfant, le problème des travailleurs, tous trouvant leur solution et leur fin dans le problème de la race.

Messieurs, il est un point où la science latine est encore reine! l'esprit de finesse ne s'achète pas, et pour le posséder un peuple doit le mériter. On ne façonne pas les cerveaux et les coeurs d'une nation en quelques années. En ce domaine, il n'y a pas de nouveaux riches: c'est par étapes longues que le qualitatif s'épure, et dans cette lente ascension des qualités latines, Français et Italiens ont marché côte à côte, s'aidant, se disputant parfois, mais en fin de compte et dans les heures tragiques, se comprenant toujours. Notre compatriote Montaigne reconnaissait aux Italiens le privilège d'avoir l'esprit plus éveillé et le discours plus sain que les autres. A cet esprit, à ce discours votre auditoire a hâte de communier ».

Prof. MAURIAC

Doyen de la Faculté de Médecine de Bordeaux



Senatore Nicola P E N D E

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Roma, 24 OTT. 1944



Ministero
dell' *Educazione Nazionale*

Commissione generale di indagine e purgazione personale

Commissione epurazione personale
Universitaria

Divisione *Personale*
Prot. N.° 163 *Allegati*

A S.E. il Presidente
del Senato del Regno

ROMA

Risposta al f. del
Dir. *Personale* N.°

OGGETTO: Attività politica del Prof. Nicola Pende

Questa Commissione procede a carico del Prof. Nicola Pende, in virtù della legge 27 luglio 1944, n. 159, contenente sanzioni contro il fascismo e gradirebbe informazioni sull'attività politica concretamente svolta dal suddetto professore nella sua qualità di Senatore.

Raccomanda cortese sollecitudine e anticipatamente ringrazia.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Limbricht

Roma, 26 ottobre 1944.

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI EPURAZIONE
DEL PERSONALE UNIVERSITARIO

Ministero della Pubblica Istruzione

ROMA

In risposta alla lettera 24 corr., n. 163, trasmetto a codesta Commissione le informazioni richieste circa l'attività politica svolta dal Senatore Prof. Nicola Pen-
de.

F.to: Della Torretta

Il senatore prof. Nicola FENDE ha riferito sui seguenti disegni di legge:

XXIX LEGISLATURA

- 1 - Norme provvisorie per l'ammissione alle Scuole-convitto professionali per infermiere ed alle Scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici (1648)
- 2 - Modificazione dell'art. 5 del R.D.L. 12 febbraio 1930-VIII, n.84, riguardante provvedimenti per la Croce Rossa Italiana (1649)

XXX LEGISLATURA

- 1 - Istituzione di un posto di professore di ruolo, presso la Regia Università di Milano, per l'insegnamento della "Tecnica delle operazioni chirurgiche" (37)
- 2 - Ordinamento delle Scuole di perfezionamento e di specializzazione in medicina e chirurgia (1669)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

XXIX LEGISLATURA

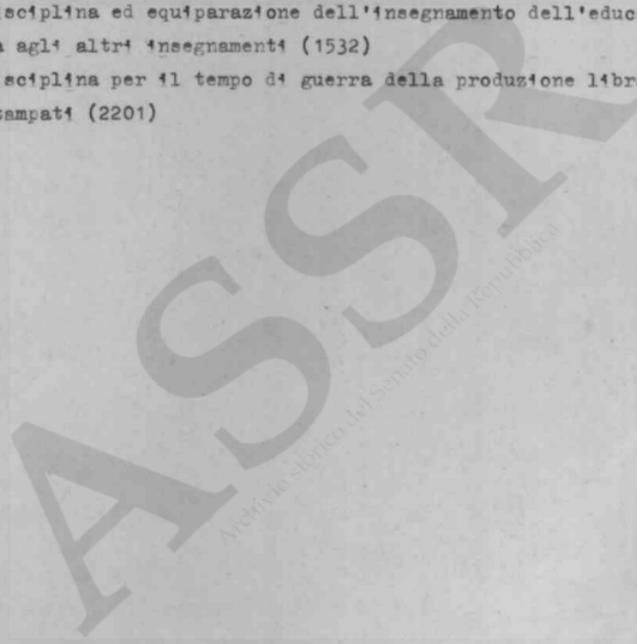
- 1 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (436)
- 2 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938 (1615)
- 3 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2108)

XXX LEGISLATURA

- 1 - Attribuzione alla Gioventù Italiana del Littorio dell'assistenza,

dell'educazione e dell'addestramento professionale degli orfani di guerra (1484)

- 2 - Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo presso le Regie Università e i Regi Istituti universitari (1486)
- 3 - Disciplina ed equiparazione dell'insegnamento dell'educazione fisica agli altri insegnamenti (1532)
- 4 - Disciplina per il tempo di guerra della produzione libraria e degli stampati (2201)



40

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio,
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di decadenza di
FENDE Nicola, nato il 21 aprile 1880 a Noicattaro, dalla carica di Senatore, per avere col proprio voto e con la propria attività mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra e per avere, dopo il 3 gennaio 1925, con un discorso favorevole sul bilancio dell'Educazione nazionale pronunziato il 20 marzo 1935, firmando l'ordine del giorno contro le sanzioni e pronunziando altro discorso favorevole al governo fascista, con raccomandazioni, sul bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale il 25 marzo 1938 fatta piena adesione al governo fascista;

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interessato,
Sentito il relatore;

Letti gli artt. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

FENDE Nicola decadute dalla carica di Senatore.

Roma, 16 novembre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, li 20 dicembre 1944



IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

Dejvan